

# Orientamento: una potente risorsa per i giovani, oggi e domani

di Flavia Marostica

“Certe volte un uomo deve venir costretto a compiere delle scelte, poiché è solo dalle sue scelte che comprendiamo quale uomo egli sia in verità”  
Chaim Potok, *La scelta di Reuven*

## Una parola ma due significati

Orientamento vuol dire sia *orientare* – insieme di azioni professionali di aiuto tese a costruire/potenziare le competenze orientative delle persone e le loro capacità di autodeterminazione – sia *orientarsi* nel “viaggio individuale attraverso la vita” usando tali competenze per costruire il proprio futuro (Memorandum 2000). Se si leggono le definizioni nei documenti istituzionali il riferimento prevalente è ovviamente alle azioni che promuovono, ma è molto importante approfondire il secondo significato: “tentativo di governo autonomo, da parte della persona interessata, dei momenti più significativi del divenire della propria esperienza formativa e lavorativa” ovvero “messa in atto di decisioni e comportamenti che riguardano il proprio presente e futuro a partire da una valutazione spontanea (spesso non esplicita e consapevole) di un insieme di elementi: le proprie risorse (o almeno quelle che il soggetto ritiene essere le proprie capacità e competenze); alcuni vissuti rispetto alle esperienze formative e lavorative pregresse (sentimenti positivi o negativi, successi o insuccessi, ecc.); il sistema di valori, di aspettative, di motivazioni che la persona sperimenta rispetto alla sfera formazione e lavoro; le pressioni e le influenze sociali che intervengono nelle esperienze soggettive (ad esempio: i desideri o le imposizioni dei genitori,

*l'esempio degli amici, i messaggi dei mass-media, ecc.); le contingenze esterne, intese come opportunità e vincoli riferiti alle appartenenze socioculturali, alle caratteristiche formative e produttive locali, ecc.”* (1).

Per fare tutto questo è indispensabile acquisire/possedere *competenze orientative* (che non sono innate) ovvero la *capacità di sapersi orientare, di saper governare* la propria esperienza di vita; sia quelle *specifiche* di *sviluppo* e di *monitoraggio* (le più alte), sia di quelle *generali e trasversali quali premesse indispensabili per un efficace auto-orientamento* (2) perché *propedeutiche allo sviluppo di competenze specifiche* “attraverso azioni intenzionali, finalizzate a sviluppare una mentalità o un metodo orientativo attraverso i saperi formali (per esempio attraverso la *didattica orientativa*)” (3) (4). Ma queste

- 1) M. L. POMBENI, *Progetto UFO, Glossario, 2000.*
- 2) CU, *Accordo Governo Regioni ed Enti locali sulla definizione di standard minimi dei servizi e delle competenze professionali degli operatori con riferimento alle funzioni e ai servizi di orientamento attualmente in essere nei diversi contesti territoriali e nei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro (2014).*
- 3) *Tutta l'elaborazione sulle competenze orientative in Italia si deve tra il 2000 e il 2008 a Maria Luisa Pombeni.*
- 4) *L'espressione didattica orientativa/*

Orientarsi nel proprio viaggio individuale, specialmente nelle fasi di transizione, significa acquisire competenze orientative

Le competenze orientative si sviluppano in situazioni formali, informali e non formali

si acquisiscono anche (e forse oggi *molto di più*) informalmente e/o non formalmente <sup>(5)</sup> “*attraverso esperienze spontanee, in cui l’obiettivo consapevole non è quello di contribuire al processo di orientamento*” ma che possono essere di grande potenza. Occorre allora, se si vuole dotare i giovani delle capacità necessarie per costruire il loro futuro, avere uno sguardo sia sul passato che sul presente.

Il bambino, infatti, forse solo nei primi mesi di vita è circondato per lo più dalla famiglia (genitori e parenti) <sup>(6)</sup>, ma presto, dal nido in poi, il suo orizzonte man mano si allarga e comprende sempre nuove figure, nuovi oggetti, nuovi ambienti che gli consentono di fare nuove esperienze e introiettare informazioni che lo *introducono nel mondo così come è oggi* (e non ieri).

#### Uno sguardo al passato

Per un tempo lunghissimo gli umani comunicano e attingono informazioni solo oralmente. La scrittura – un insieme

orientante o orientamento formativo indica un insegnamento centrato sulle fondamentali conoscenze dichiarative e sulle procedure (modalità di costruzione delle conoscenze) proprie di una data disciplina, arricchito da un’intenzionale attenzione per le competenze trasversali (metacognitive e metaemozionali).

- 5) L’apprendimento è detto: *formale* se avviene in un contesto organizzato (scuola) finalizzato intenzionalmente a ciò e consente una certificazione; *non formale* se avviene entro attività strutturate pianificate ma non finalizzate esplicitamente all’apprendimento; *informale* se avviene in diverse esperienze di vita quotidiana, di lavoro, in famiglia, nel tempo libero.
- 6) Nelle assemblee con i genitori in preparazione delle scelte per l’iscrizione dei figli alle superiori ho sempre consigliato la lettura attenta di due splendidi libri di C. Potok che li possono ‘illuminare’: *Danny l’eletto* (in Italia nel 1969) e *La scelta di Reuven* (in Italia nel 1987).

di segni convenzionali impressi che, in forme diverse, riproducono suoni e conservano/trasmettono informazioni – si sviluppa nell’area del Mediterraneo a partire dal VII secolo a.C. e circa 5 mila anni fa anche in forma alfabetica su materiali che permettono la registrazione: pietra, argilla, legno, metallo ma anche fogli di papiro e di pergamena che incollati insieme formano *rotoli*, la prima forma di libro che caratterizza il mondo classico, e tavolette di argilla e di cera che legate insieme formano *codici*. Questi ultimi – fatti sempre più spesso con la più leggera, durevole, capiente pergamena (pelle di agnello, pecora, vitello) e segnati con vari tipi di inchiostro – a partire dal III-IV secolo gradatamente sostituiscono nel mondo romano i rotoli (il cui uso rimane limitato ai documenti) perché consultabili facilmente e velocemente (i reperti che possediamo databili a metà del primo millennio sono quasi tutti codici). Nel Medioevo sorgono in tutta Europa *monasteri* che promuovono la lettura e attribuiscono importanza alla copiatura manuale dei testi (manoscritti) alla quale i monaci si dedicano, portando anche innovazioni (tra queste la spaziatura che si diffonde tra dal VII al XII secolo). Produrre libri, però, richiede tempo e fatica il che li rende costosi e quindi abbastanza rari, ma viene riservata ad essi una apposita collocazione nelle *biblioteche*.

Con la nascita delle università aumenta la richiesta di libri e alcuni cartolai laici sviluppano un nuovo modo di copiarli più velocemente in modo da aumentare la produzione. Ci sono anche testi che riguardano i viaggi e i commerci e una produzione tecnico-commerciale.

Per millenni, però, sono solo *pochissime le persone che sanno leggere e scrivere e i cambiamenti avvengono in tempi lunghi e molto lentamente*.

Nel 1456 il tedesco *Johannes Gutenberg* inventa lo stampo per la fusione in metallo dei caratteri per ciascuna delle lettere dell’alfabeto (caratteri mo-

bili) che consente di produrre libri in modo meno laborioso e quindi meno costoso e di renderli più disponibili. Poco dopo Lutero (1517) induce mezza Europa al libero esame delle Sacre Scritture ovvero a leggerle con i propri occhi. Questi due eventi segnano l'avvio, prima lento poi sempre più accelerato, di un *progressivo allargamento* del numero di persone che sanno leggere e scrivere.

Successive innovazioni tecnologiche (macchine da stampa a vapore XIX secolo, macchine tipografiche monotipo e linotipo XIX secolo) migliorano la qualità di conservazione dei testi, abbassano i costi di produzione e la velocizzano, consentendo la diffusione dei libri, l'accesso alle informazioni e alla cultura. Sicché per più di quattro secoli l'unico vero strumento di comunicazione allargata è la *parola stampata*. Inoltre all'inizio del Seicento (in Italia verso la metà) nascono i *giornali* che contribuiscono a formare la pubblica opinione. Nella seconda metà del Settecento è

introdotta l'*istruzione elementare obbligatoria a carico dello Stato*, prima nel 1763 in Prussia e subito dopo nel 1774 in Austria, negli stati ereditari e nelle province, non a caso proprio a ridosso della fine della Guerra dei 7 anni (1756-1763) definita da Winston Churchill la prima vera guerra mondiale perché combattuta in Europa, nelle Americhe, in Asia e in Africa occidentale.

Ma nell'Ottocento e nel Novecento iniziano ad esserci molti *nuovi strumenti di comunicazione/informazione* che sono usati da un pubblico sempre più numeroso; in Italia arrivano così prima con un ritmo lento che consente la graduale abitudine e poi con ritmo sempre più serrato: fotografia (1840), telegrafo (1849), telefono (1877), cinema (1896), radio (1924), televisione (1954), e poi internet (1991), cellulare (inizio anni '90), social media (LinkedIn 2003, Facebook 2004, YouTube 2005, Twitter 2006, Instagram 2010) e Iphone (2007). Siamo così dentro la rivoluzione informatica.

Dalla stampa  
a caratteri  
mobili  
ai social media  
i cambiamenti  
sono stati  
profondi



La generazione  
di oggi  
è iperconnessa  
nei social  
e la rete  
prevale  
sui rapporti  
di persona

### Uno sguardo al presente

Negli ultimi anni (7) stanno uscendo molti libri che parlano degli effetti che questa rivoluzione ha sulla mente delle persone e specialmente dei giovani (8); ne prendiamo in esame due, scritti in California e usciti in Italia a metà 2018, che possono aiutare a capire meglio *chi sono i giovani* che oggi frequentano la scuola e quali sono i loro *bisogni formativi e orientativi reali*.

#### *Iperconnessi* (9)

Il titolo originale è *iGen* (generazione internet) e parla dei giovani che vengono dopo i *Millennial* (1980-94), la *Generazione X* (1965-79), i *Baby boomer* (1946-64) e sono molto diversi da loro, anzi segnano una rottura: *“I nati dal 1995 in poi sono praticamente cresciuti con il cellulare in mano... e non hanno ricordi di un mondo senza Internet”*, *“il potere asso-*

*luto dello smartphone sugli adolescenti di oggi ha conseguenze che si propagano come un'onda in ogni ambito della loro vita”*, *“dopo il boom degli smartphone, ciò che distingue gli iGen dalla fascia di età precedente è soprattutto il modo di trascorrere il tempo”*. Sono cresciuti costantemente connessi con iPhone (2007), Ipad (2010) e nei *social network*, sono *sovraesposti e completamente assorbiti* e la *rete prevale sui rapporti di persona*.

Il libro – con numerosi riferimenti a psicologia, sociologia, storia della cultura e basato su molti dati e documenti – descrive i giovani iGen, annotando sia gli aspetti positivi che quelli negativi. Sono più aperti e più attenti delle generazioni precedenti, ma anche più ansiosi e infelici e sono immaturi, infantili, meno pronti ad affrontare la vita reale, molto più vulnerabili e soffrono di solitudine e nevrosi, diminuzione delle capacità cognitive e di concentrazione, insicurezza, timore delle opinioni diverse dalla propria, disimpegno civile: *“hanno dato l'ok alla crescita lenta e vogliono restare bambini più a lungo”*, *“invece di offendersi perché li si tratta come mocciosi, gli iGen vorrebbero poterlo restare più a lungo”*, *“grazie ai genitori l'infanzia di questi ragazzi è diventata un luogo meraviglioso in cui ricevono lodi sperticate, si pensa a divertirsi e le responsabilità sono minime. Non c'è da stupirsi che non vogliano crescere”*.

L'Autrice non demonizza affatto le nuove tecnologie, ma stigmatizza il loro abuso (sovraesposizione e preferenza per le amicizie virtuali) e sostiene che, se si ha cura della loro salute e del loro futuro, è necessario *aiutarli a superare* questi usi. Tanto più che mentre i gruppi sociali avvantaggiati possono allevare una generazione di deboli perché tanto il patrimonio, la cultura e le conoscenze personali dei genitori costituiscono un'efficacissima rete di sicurezza, per i ceti più disagiati è utile evitarlo e tenerli prudentemente lontani per compensare il loro svantaggio.

- 7) Già V. Packard, giornalista e studioso americano, nel suo libro *I persuasori occulti* (in Italia nel 1958), un libro disvelatore e sconvolgente per molti, parla della pubblicità e delle continue manipolazioni cui sono sottoposte le persone e di cui non si rendono conto.
- 8) Tra i tanti è doveroso segnalare almeno alcuni che descrivono il quadro europeo che non è molto dissimile da quello americano e anche mondiale: per l'Italia, oltre al noto *The game* di A. BARICCO (2018), i testi di G. RIVA: *Nativi digitali. Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi media* (2014), *I social network* (2016), *Fake news. Vivere e sopravvivere in un mondo post-verità* (2018); per la Germania i testi di M. SPITZER: *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi* (2013), *Solitudine digitale. Disadattati, isolati, capaci solo di una vita virtuale?* (2016), *Connessi e isolati. Un'epidemia silenziosa* (2018), *Emergenza smartphone. I pericoli per la salute, la crescita e la società* (2019).
- 9) J.M. TWENGE, *Iperconnessi. Perché i ragazzi oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti*, Einaudi, Torino, 2018.





Solo  
un'esposizione  
limitata  
e intelligente  
ai social  
consente  
ai gruppi  
più fragili  
di avanzare  
socialmente

Lo stesso vale per le donne che negli ultimi anni hanno investito in istruzione, ma usano di più dei ragazzi la rete con il rischio così di ridurre il vantaggio acquisito con gli studi. Solo un'esposizione limitata e intelligente consente oggi di avanzare socialmente.

#### *Mente distratta* <sup>(10)</sup>

Il testo, basato su studi e ricerche nelle neuroscienze e in psicologia, non parla nello specifico delle nuove generazioni, ma del funzionamento della

mente di tutti, giovani e non più giovani, in un mondo ormai altamente tecnologizzato: descrive le modalità con cui lavora il cervello umano per eseguire nella vita e nel lavoro *compiti* – ovvero insieme di operazioni che consentono di realizzare compiutamente qualcosa con risultati significativi –, gli effetti delle reiterate interferenze e le risorse di autodifesa da queste.

Il mondo contemporaneo ipertecnologizzato è invaso da strumenti di comunicazione di massa (smartphone, sms, chat, e-mail, social media, ecc.) e bombardato costantemente da informazioni che producono continue *interferenze/distrazioni* nell'esecuzione dei diversi compiti della vita e rendono gli uma-

10) A. GAZZALEY, L.D. ROSEN, *Distracted mind. Cervelli antichi in un mondo ipertecnologizzato*, FrancoAngeli, Milano, 2018.

Per limitare  
le interferenze  
interne  
ed esterne  
occorre allenare  
il cervello  
a migliorare  
le capacità  
di attenzione,  
di selezionare  
le informazioni  
e di fare pausa

ni *bulimici* di notizie e ansiosi perché vogliono sapere sempre cose nuove e tenere sotto controllo il mondo virtuale. Lo smartphone è lo strumento perfetto di distrazione per il nostro cervello: sempre a portata di mano attira e cattura costantemente la nostra attenzione. Per di più la dipendenza dalle tecnologie portatili è in continuo aumento, *soprattutto tra i giovani*, e determina un impatto forte sulla società tutta, anche se diverso a seconda delle età.

Gli umani continuano *“ad essere creature che cercano informazioni: e dunque quei comportamenti che massimizzano l'accumulo di informazioni ci appaiono – almeno da questo punto di vista – ottimali. Questa idea è corroborata dalla scoperta che i meccanismi molecolari e fisiologici, originariamente sviluppati nel cervello per sostenere la ricerca di cibo per la sopravvivenza, si sono oggi sviluppati nei primati fino ad includere la ricerca di informazioni”* anche se ciò non ha *“alcun legame con la semplice sopravvivenza”*; in entrambi i casi ciò che si prova è la *gratificazione*. Ecco perché gli umani sono così sensibili alle interferenze.

Queste costringono a fare più cose contemporaneamente e/o a cambiare senza sosta attività e inducono una continua *attenzione parziale* con un grande dispendio di energia e il rischio di mancare gli obiettivi (compiti). Non solo. Determinano, infatti, gravi conseguenze su tutti gli aspetti della vita: la sicurezza, le capacità cognitive, l'educazione, i rapporti di lavoro e con la famiglia e gli amici. In altre parole la mente fatica a tenere il passo con le esigenze della comunicazione e dell'informazione ininterrotte.

Il cervello è un sistema estremamente complesso e per questo molto sensibile alle interferenze e quindi vulnerabile: non è capace di fare più cose insieme ma per svolgere *un solo compito alla volta* mette in moto una sua certa parte; riesce a fare bene più cose so-

lo se sono molto semplici perché lavora in automatico su saperi già appresi, ma non se sono importanti; quindi, se fa più cose, le fa con superficialità perché ha difficoltà a concentrarsi. In altre parole fatica a tenere il passo con le esigenze della comunicazione e dell'informazione.

Ma il cervello offre anche *strategie pratiche* per cambiare comportamento in modo da alleviare le interferenze, svolgere efficacemente i compiti e conseguire in modo più efficace gli obiettivi. Possiede infatti diverse modalità di autodifesa per aumentare l'*autocontrollo* (controllo cognitivo) come l'*attenzione*, la *memoria di lavoro*, la *gestione dell'obiettivo*, pur con alcuni limiti e varianti legati all'età, ai cambiamenti di stato e alle condizioni cliniche.

Per fare più cose occorre pianificare le azioni, individuare strategie in grado di fermare e migliorare la capacità di attenzione (che è una conquista evolutiva), *coltivare* la consapevolezza (*metacognizione*) che va guidata, allenata, mantenuta.

Per combattere e/o saper gestire le interferenze interne ed esterne e limitare i danni conseguenti, è indispensabile quindi *allenare* il cervello e cambiare abitudini, limitando la disponibilità di informazioni e dedicandosi ad un solo compito per volte, ma anche fare pause di riposo.

Il libro, dunque, non condanna le tecnologie dell'informazione, ma insegna a usarle meglio. E indica anche le abilità (trasversali) da potenziare.

**Flavia Marostica**

Già ricercatrice Irsae/Irre  
Emilia-Romagna, esperta di  
orientamento e di didattica della storia  
flaviamarostica@tin.it